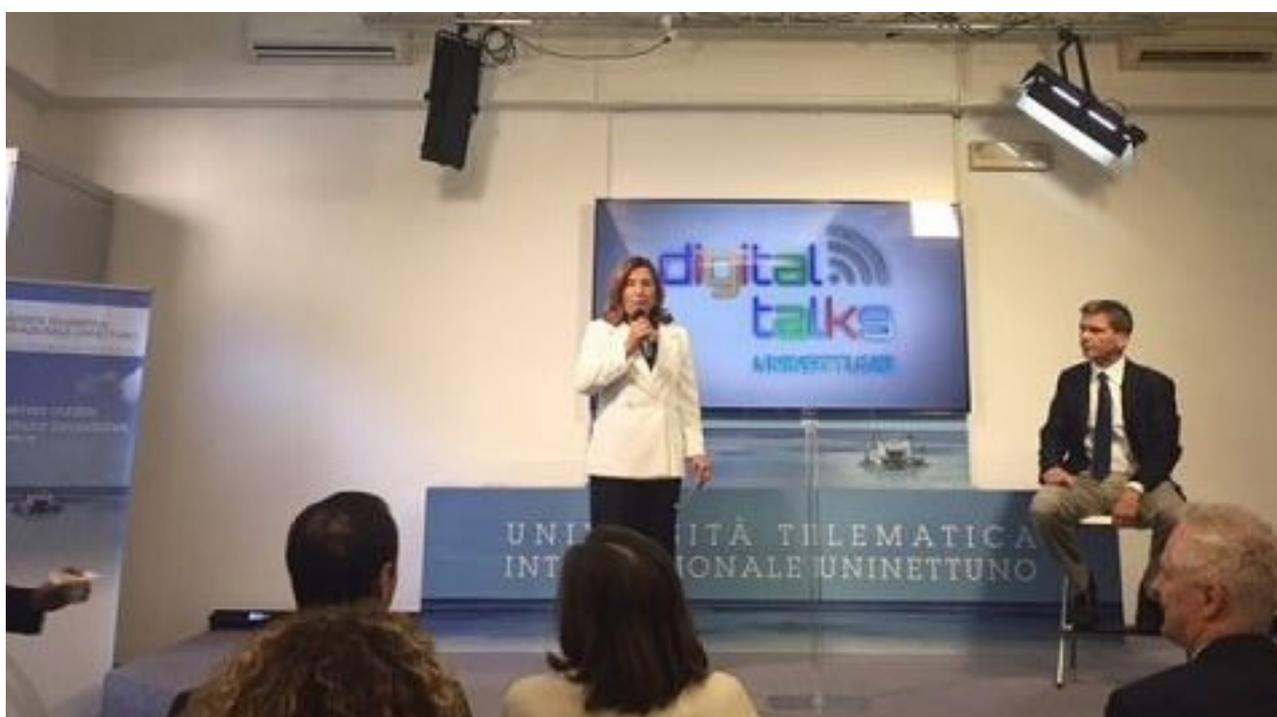


INTERNET, QUALI LE SFIDE DEL GIORNALISMO 4.0

Digital Talks di Uninettuno. Problema modello economico.



Roma, 24 mag. (askanews) – Nell’era delle fake news il giornalismo “non è morto, anzi mai come oggi è importante e forte”. A lanciare il messaggio è il Rettore dell’Università Telematica Internazionale Uninettuno, Maria Amata Garito, che ha aperto l’appuntamento “Internet: Sfide del giornalismo 4.0” tenutosi oggi a Roma nell’ambito del ciclo “Digital Talks” ideato da Uninettuno per riflettere sui cambiamenti che la Digital Innovation sta apportando nella nostra società. Chiamati a tracciare le linee di cambiamento e trasformazione dei media moderni Lucia Annunziata, direttore dell’Huffington Post Italia, l’editorialista del Corriere della Sera Maurizio Caprara, il vaticanista del Fatto, Marco Politi, il corrispondente del Times Philip Willan, con la moderazione di Maarten van Aalderen, corrispondente di De Telegraaf e vicepresidente dell’Associazione della Stampa Estera. La prima indicazione è arrivata dall’esperienza dell’Huffington Post, che ha scelto l’autorevolezza nello spazio politico come campo principale di azione. “Sul web – ha spiegato Lucia Annunziata – c’è già tutto, sfondi solo se rappresenti una voce tua capace di penetrare il rumore di fondo che permanentemente muove la rete. Così facendo la sfida è vinta”. In questo senso “la combinazione tra un giornalismo credibile e il web come strumento è fantastica”. Resta la questione di individuare da parte dei media online un modello economico vincente, tema evidenziato anche da Philip Willan: “Si può fare una scelta tutta market

oriented, dove vince il più forte – ha detto il corrispondente del Times – oppure applicare formule diverse, dal Guardian che chiede alla fine dell’articolo, gratuito, una donazione, così come il paywall obbligatorio del Times”. Tornando all’Italia, la rete rappresenta ormai per tutti il reale terreno di espressione del mondo dell’informazione, anche perchè la televisione ha modelli e format superati, con Lucia Annunziata che ha sottolineato come ad esempio la Rai abbia “ancora format da anni 50 e 60 legati ad un’idea di società che è scomparsa”. Per Caprara invece la vera sfida sta, “nell’epoca della disintermediazione”, nella capacità di “verificare se quello che si dice è quello dove veramente si vuole arrivare, in particolare nella comunicazione politica”. Infine, guardando a quello che succede con il comunicatore Papa Francesco, “che sceglie parole chiave ma anche solo silenzi”, come ha ricordato Politi, nell’informazione moderna vista da Francesco è sempre più necessario “uscire dal ghetto del pensiero autoreferenziale”, segnalando al contempo come la pericolosità del fenomeno fake news sia “nella loro plausibilità e desiderabilità”.